



La propaganda armata dei Talebani

Afghanistan, nuovo attacco agli italiani

Attaccata un'altra pattuglia: tutti illesi. Domani sarà rimpatriata la salma dell'alpino ucciso

■ ■ ■ CHIARA GIANNINI

HERAT (AFGHANISTAN)

■ ■ ■ La salma di Tiziano Chierotti, il caporale 24enne del secondo reggimento Alpini di Cuneo, deceduto l'altro ieri a Bakwa dopo un attacco talebano, si trova ancora a Camp Arena, Herat, dove questo pomeriggio sarà allestita la camera ardente. Subito dopo avrà luogo la funzione, tenuta da don Fausto, il cappellano militare. Il feretro del giovane alpino era giunto all'aeroporto di Herat l'altro ieri sera. Una folla di militari commossi lo ha accolto. Volti rigati dalle lacrime, sguardi bassi, la mano tesa sulla fronte, a salutare il cinquantaduesimo caduto di questa missione afghana. Anche noi eravamo lì, a rendergli omaggio. Aricordarlo è stato un sottufficiale di stanza a Cuneo, che lo ha descritto come «un ragazzo perbene, sempre al suo posto». Lascia, oltre ai genitori, agenti immobiliari, un fratello e una sorella. Stasera il feretro partirà per l'Italia, a bordo di un C130, che arriverà all'aeroporto di Ciampino domani mattina alle 10. Nel pomeriggio, avranno luogo i funerali di Stato, mentre lunedì quelli in forma privata, nel Sanremese. Restano intanto stazionarie le condizioni dei tre feriti nel corso dell'agguato. Due di loro ripartiranno

a breve per l'Italia, il terzo è ancora sotto cure mediche all'ospedale Role 2 di Herat e sarà trasferito in patria non appena le sue condizioni lo consentiranno.

L'ennesimo colpo inferto dai talebani al contingente italiano dà da pensare. L'annuncio nei mesi scorsi da parte del **ministro della Difesa, Giampaolo Di Paola**, del ritiro delle truppe nel 2014, non basta a placare gli animi. Il momento è delicato. La transizione, ossia il passaggio dei territori alle Forze di sicurezza afgane, è in atto e già molte delle zone sotto il comando di Rc West sono passate sotto quello afgano. Come spiega il portavoce del contingente italiano qui a Herat, maggiore Mario Renna, «molti passi avanti sono stati fatti e numerose operazioni portate a compimento. Nel corso degli ultimi mesi i risultati ottenuti sono stati tanti». Perché allora questa recrudescenza negli attacchi dei ribelli? Perché i talebani vogliono ancora farsi propaganda, iniziano a capire che si fa sul serio e vogliono far sentire forte la loro presenza, una presenza terroristica che ancora fa paura.

La morte di Tiziano Chierotti ha anche

provocato qualche polemica. La pattuglia attaccata contava giovani e giovanissimi tra le sue fila, lo stesso Tiziano aveva solo 24 anni, pochi per andare in prima linea. «Ma chiarisce Renna - per venire in Afghanistan bisogna avere almeno tre anni di servizio e un addestramento specifico. Chierotti aveva i requisiti. Ed è vero che la media dei soldati in campo è un po' più alta, ma tra i tanti c'è inevitabilmente anche qualcuno più giovane».

Intanto gli attacchi proseguono, più o meno eclatanti. Ieri mattina un mezzo blindato Cougar della Task Force South, quella per l'appunto a comando italiano, è rimasto coinvolto nell'esplosione di un ordigno rudimentale nei pressi di Kormaleq, a circa quaranta chilometri da Farah. Illesi i sei occupanti, tra cui si trovava il collega de *Il Giornale* Fausto Biloslavo, che non ha fortunatamente riportato ferite. Mal'attenzione, in quelle zone, è ancora molto alta e la guardia adesso, con il periodo invernale alle porte, non può essere abbassata. La guerra ai talebani non è finita. Anzi, il momento più delicato comincia adesso.



Tiziano Chierotti

